

→ **All'assemblea** dei vescovi il capo della Cei critica «pregiudiziali e contrapposizioni»

→ **No ai tagli** alle scuole cattoliche. Il clima arroventato della politica «pericolo per il paese»

Bagnasco: «Basta odio» Ma sull'etica elogi al governo

All'assemblea generale dei vescovi il cardinale Bagnasco parla delle ingiustizie del pianeta, di sviluppo e lotta alla povertà e guarda all'Italia: ci vuole un «disarmo» - dice. Il clima di odio «pericolo per la nazione»

ROBERTO MONTEFORTE
INVIATO A ASSISI

Brutto clima quello che avvelena la politica e il mondo mediatico. Troppi odi, troppe e insistenti le logiche di «pregiudiziale e sistematica contrapposizione» tra le parti. E' necessaria una svolta, «un disarmo», se si vuole evitare di alimentare un clima pericoloso per il Paese. Vi è il rischio di inquinare «il sentire comune» ed alimentare la disaffezione dei cittadini verso la cosa

Il crocefisso

Il cardinale usa toni aspri contro la sentenza di Strasburgo

pubblica. È la denuncia «politica» del presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco contenuta nella prolusione con la quale ha aperto ieri pomeriggio ad Assisi l'assemblea generale dei vescovi che si chiuderà giovedì 12 novembre. La Chiesa è preoccupata. Questa estate ha subito sulla sua pelle l'asprezza dell'attacco mediatico mossogli contro dal Giornale di Vittorio Feltri e dall'entourage del governo di Silvio Berlusconi che ha avuto come epilogo le dimissioni del direttore di Avvenire, Dino Boffo. Nella sua prolusione non vi fa cenno diretto Bagnasco, ma la condanna

per il clima che avvelena il paese è esplicita. «E' un pericolo per la nazione», afferma. Invoca «una precisa e radicale svolta tanto nelle parole che nei comportamenti». «La gente, con i suoi problemi -osserva-, ha il diritto di cogliersi al primo posto rispetto alle preoccupazioni rimbaltanti dal dibattito sia pubblico che privato». Da qui la richiesta di «svelenire il clima generale, perché da una conflittualità sistematica, perseguita con ogni mezzo e a qualunque costo - scandisce -, si passi subito ad un confronto leale per il bene dei cittadini».

BUONA VOLONTÀ

Invita a «un supplemento di buona volontà» anche chi è ancora legato a passate «matrici ideologiche». Nella sua ampia prolusione Bagnasco parla di Africa e di sviluppo, dell'Europa dopo la caduta del Muro di Berlino, del senso della morte nella società contemporanea, del ruolo del sacerdote, della sfida educativa del rapporto difficile tra Chiesa e media. Si è interrogato sull'emergenza del paese. Sulla crisi sociale. Le forze politiche e le istituzioni colgano i cenni di uscita dalla crisi per «accorciare le sofferenze che la situazione dell'economia mondiale ha finito per scaricare sulle categorie più deboli» insiste Bagnasco che pone l'esigenza della crescita del paese come «condizione fondamentale per una giustizia sociale che migliori le condizioni del nostro Meridione, dei giovani senza garanzie, delle famiglie monoreddito». E' il monito di una Chiesa che - insiste - non si lascia ridurre a «religione civile» al servizio di qualche potere. «Che partecipi alla costruzione della società terrena» non cessando di «gettare pon-



Cardinale Angelo Bagnasco

ITALIA DEI VALORI

**«Nessuna scissione»
Di Pietro alle prese
con attacchi e addii**

Acque ancora agitate nell'Idv. È stata ufficializzata l'uscita di 23 esponenti molisani del partito, tra i quali il senatore Giuseppe Astore (ex coordinatore regionale), il consigliere regionale Massimo Romano e Erminia Gatti (candidata alle europee). La decisione è successiva all'annuncio dell'ingresso nel partito di Antonio Di Pietro di diversi ex iscritti al Pd che sono stati recentemente espulsi dal partito di Bersani.

L'ex pm non si mostra però preoccupato. «L'Idv non sta vivendo nessuna scissione, né è affetta da

«correntismo», per quanto ci sperino i giornali e i nostri avversari», dice invitando Aurelio Misiti a lasciare il partito e a dimettersi dal parlamento: «L'Idv non ha avuto nessuna «deriva populista» come hanno dichiarato alcuni doppiogiochisti».

E questo mentre la rivista MicroMega rivolge dieci domande al partito guidato da Di Pietro, lanciando anche una sorta di indiretto atto d'accusa rispetto limiti del partito, al punto che si propone anche di procedere all'elezione del nuovo segretario tramite primarie. Di Pietro dà una prima risposta dicendo che l'Idv «non è più il partito del padre». Ricorda che il 6 e 7 febbraio c'è il congresso e la classe dirigente verrà eletta, dice, «dagli iscritti».